

# CCXVII SEDUTA

## VENERDI 23 GIUGNO 1961

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

### INDICE

Pag.

Non accettazione della carica di Presidente regionale:

PRESIDENTE	625, 626
CORALLO	625

La seduta è aperta alle ore 18,10.

GIUMMARRA, segretario dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Non accettazione della carica di Presidente regionale.

PRESIDENTE. Per sciogliere la riserva posta nella seduta di ieri chiede di parlare l'onorevole Corallo. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di avere adempiuto scrupolosamente, nelle ore che ho avuto a disposizione, il compito che mi ero prefisso, che era quello di fare luce sulla situazione politica regionale e di fare discendere le mie decisioni da una valutazione collettiva di essa.

Ho potuto accertare che le preoccupazioni da me espresse, in relazione ai pericoli che minacciano la Sicilia e il suo Istituto autonomistico, sono ampiamente condivise da

molti colleghi dell'Assemblea. Potenti forze politiche ed economiche sono scese in campo per ottenere lo svuotamento dello Statuto siciliano, lo strumento attraverso cui la Sicilia ha ottenuto il riconoscimento dei suoi fondamentali diritti e la parziale riparazione di secolari torti subiti. Ove si pensi alla colonizzazione della nostra Regione, allo sfruttamento illecito delle sue ricchezze, la crisi della Regione siciliana e la eventualità dello scioglimento dell'Assemblea, non possono non apparire come l'occasione insperata per tentare la liquidazione dell'Autonomia siciliana, che alla realizzazione di quei propositi ha sempre e comunque rappresentato una remora.

Gravissima è pertanto la responsabilità di chi col suo atteggiamento ha impedito una democratica soluzione della crisi, vale a dire il coagulo di una maggioranza capace di esprimere un governo.

Ai facili censori della Sicilia e della sua vita politica vorrei dire che questa crisi così lunga è stato un tributo pagato dai siciliani non già alla incapacità del suo Parlamento, ma alle esigenze particolari di un Partito e del Governo centrale. A coloro che sprecano la loro ironia sulle dolorose vicende della nostra Assemblea, vorrei rivolgere l'invito a considerare che il dramma che oggi vive la Sicilia potrebbe essere una avvisaglia di una tragedia destinata ad investire l'intero Paese.

Se oggi la Democrazia cristiana per salvaguardare la sua unità interna è disposta a sacrificare allegramente gli interessi di una intera Regione, nessuno può garantire che es-

sa non metta domani in crisi l'intero Paese, le sue istituzioni democratiche e repubblicane qualora sul piano nazionale si rendesse ineluttabile la necessità di una scelta politica negli stessi termini in cui si pone oggi in Sicilia.

A questo partito mi sono rivolto per chiedere la sua collaborazione per la formazione di un Governo al quale potevano essere anche posti limiti di tempo. Mi è stato risposto: no. La Democrazia cristiana da mesi pretende da noi il voto o l'astensione, senza peraltro accettare la nostra collaborazione al Governo, anzi rifiutando persino la nostra partecipazione ad una maggioranza.

Ma essa ritiene di potere pretendere dagli altri, non di potere dare; essa ha diritti, gli altri hanno doveri!

Per contro ho potuto accertare che il Gruppo comunista ritiene, come il Gruppo socialista, che non sia possibile in questa Assemblea dar vita ad un Governo di sinistra ed esclude, come il Gruppo socialista, ogni possibilità di intesa con la destra. Di conseguenza, il voto comunista riversato sul mio nome aveva il solo scopo di impedire la sopraffazione democristiana e di aprire la strada allo scioglimento dell'Assemblea, di cui i comunisti non si nascondono i pericoli che sono peraltro decisi a combattere, ma che ritengono tuttavia il male minore.

Così il voto che mi è pervenuto dai settori di destra aveva, per franca ammissione della Intesa, il significato di una protesta nei confronti della Democrazia cristiana.

Il Gruppo cristiano sociale, pur manifestando le sue preoccupazioni per la sorte dell'Istituto autonomistico e dicendosi disposto ad offrire il suo appoggio per la formazione di un governo che garentisse l'immediato adempimento degli obblighi costituzionali, ha potuto constatare con me l'impossibilità di formare una maggioranza capace di esprimere un governo attorno alla mia persona.

Non posso quindi, a conclusione di una lunga serie di colloqui, che confermare la mia decisione, peraltro già preannunziata ieri, di rinunciare all'incarico. Desidero ringraziare il Presidente dell'Assemblea per la cortese assistenza prestatami e i Presidenti dei gruppi parlamentari che hanno tutti cordialmente, pur nella diversità delle posizioni politiche, aderito al mio invito.

La mia rinuncia, onorevoli colleghi, risulta così, come io volevo, chiaramente non come

il frutto di una impotenza politica del mio partito ma come la logica conseguenza di uno stato di fatto universalmente riconosciuto.

Il rilievo mossomi da un collega del Gruppo cristiano sociale in occasione della mia precedente rinuncia risulta, così, manifestamente infondato.

E mi sia infine consentito di esprimere l'augurio che i pericoli che minacciano la nostra Autonomia trovino l'opposizione concorde di tutti i siciliani perchè la Sicilia possa uscire da questo infelice periodo della sua storia, integra nelle sue prerogative e nei suoi diritti. *(Applausi dalla sinistra)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di stabilire a quale data deve essere rinviata la seduta per porre all'ordine del giorno la elezione del Presidente della Regione, vorrei sentire il pensiero dei Presidenti dei gruppi parlamentari. Invito pertanto tutti i Presidenti dei gruppi parlamentari nel mio ufficio per una breve riunione affinché la Presidenza sia confortata dal loro pensiero, prima di prendere una decisione.

La seduta è sospesa.

*(La seduta sospesa alle ore 18,25 è ripresa alle ore 18,50)*

La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi, avendo sentito il pensiero dei singoli capi gruppo, pensiero contrastante circa l'opportunità e la data del rinvio, la Presidenza decide di rinviare la seduta a martedì 27 giugno.

La seduta è rinviata a martedì 27 giugno, alle ore 18 col seguente ordine del giorno:

1. — Votazione per l'elezione del Presidente della Regione.
2. — Votazione per l'elezione di otto assessori effettivi.
3. — Votazione per l'elezione di quattro assessori supplenti.

La seduta è tolta alle ore 18,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo